

Don Angelo Roncalli e la formazione della donna cristiana durante l'episcopato di mons. Radini Tedeschi (1905-1914)

Evelina Scaglia

Il saggio intende ricostruire le principali iniziative realizzate dal giovane don Angelo Roncalli durante l'episcopato di mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi, che per primo lo guidò nella promozione del nascente movimento cattolico femminile bergamasco.

Con l'ausilio di documenti inediti, è stato possibile riscoprire il contributo del futuro papa Giovanni XXIII all'avvio della Scuola Magistrale di Religione di Bergamo e alle attività del comitato locale dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, di cui fu assistente ecclesiastico.

Ne emerge il profilo di un giovane sacerdote interessato a valorizzare il contributo femminile all'apostolato cristiano, attraverso un'intensa opera di formazione culturale, religiosa e morale della donna a inizio Novecento.

The paper tries to reconstruct the main initiatives carried out by the young father Angelo Roncalli during the episcopacy of mgr. Giacomo Maria Radini Tedeschi, which firstly led him to promote the newborn catholic female movement in Bergamo.

The research of unpublished documents has allowed to revalue the contribution of the future pope Giovanni XXIII to the launch of the Scuola Magistrale di Religione in Bergamo and the activities of the local Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, whose Roncalli was the ecclesiastical assistant.

In particular, it has shown the profile of a young priest involved in the development of the female catholic apostolate, throughout an intense action of cultural, religious and moral education of woman, at the beginning of XX century.

Gli anni a cavallo fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento rappresentarono, per la diocesi di Bergamo, un periodo di particolare sviluppo del movimento cattolico, che ricevette un ulteriore impulso a seguito della nomina di mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi a successore del defunto vescovo Guindani, avvenuta il 4 gennaio 1905. Il nuovo presule bergamasco fu scelto direttamente da Pio X, per onorare un popolo e una terra che avevano meritato l'appellativo di «Vandea d'Italia»¹.

Radini Tedeschi, proveniente da una nobile famiglia piacentina, non era estraneo all'ambiente orobico, dato che in adolescenza era stato allievo del collegio vescovile S. Alessandro di Bergamo, durante l'episcopato di Pietro Luigi Speranza. Ordinato sacerdote nel 1879, divenne ben presto uno dei maggiori protagonisti dell'Opera dei Congressi, in particolare delle iniziative promosse dalla III sezione «Istruzione ed educazione» e dal nascente movimento cattolico femminile. Per questo motivo, aveva tutte le credenziali per garantire – nel ruolo di vescovo – un più ampio respiro all'opera di apostolato cristiano intrapresa da tempo, nella diocesi bergomense, da figure del calibro di Stanislao Medolago Albani e Nicolò Rezzara. Radini Tedeschi si occupò, fin da subito, di incentivare le

opere per l'educazione cristiana della gioventù, come le congregazioni e le scuole della dottrina cristiana (di cui propose un nuovo statuto), gli oratori, le scuole di religione e i ritrovi per giovani studenti, le gare catechistiche maschili e femminili (avviate dal 1910, in omaggio alla memoria di S. Carlo Borromeo) e la Pia Unione Diocesana delle Figlie di Maria, solo per citarne alcune². Esse rientrano all'interno di un più ampio progetto episcopale, in linea con quello ambrosiano del cardinale Andrea Carlo Ferrari, articolato lungo due direttrici: la riaffermazione della coordinata tridentina, esemplificata dai modelli storici di S. Carlo Borromeo e di S. Gregorio Barbarigo, e la realizzazione di un disegno di riconquista della società cristiana alla luce dell'insegnamento di Leone XIII³.

1. F. Vistalli, *Mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi*, Casa Editrice Pro Familia, Milano 1935, p. 62. Sulle condizioni favorevoli allo sviluppo del movimento sociale cattolico in terra bergamasca, si vedano anche: B. Belotti, *Storia di Bergamo e dei bergamaschi*, [1940], vol. VIII, II ediz., Bolis, Bergamo 1989, p. 47; G. De Rosa, *Storia del movimento cattolico*, vol. 1, *Dalla Restaurazione all'età giolittiana*, Laterza, Bari 1966, pp. 515-521.

2. A.G. Roncalli, *Mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo. Note biografiche*, Società Editrice S. Alessandro, Bergamo 1923, p. 41.

3. G. Battelli, *Un pastore tra fede e ideologia. Giacomo M. Radini Tedeschi, 1857-1914*, Marietti, Genova 1988, pp. 280-281.

Il nuovo vescovo volle come suo segretario particolare un sacerdote bergamasco, il ventitreenne Angelo Giuseppe Roncalli, che aveva avuto modo di conoscere ed apprezzare durante gli anni di studi teologici trascorsi dal giovane presso il Pontificio Seminario Romano di S. Apollinare. Per don Roncalli, il prestigioso incarico assunto dal febbraio 1905 rappresentò l'occasione per avviare un processo di formazione personale e spirituale pressoché unico, che contrassegnò la sua successiva missione apostolica, fino a giungere nel 1958 al soglio petrino con il nome di papa Giovanni XXIII.

Il neosegretario fu invitato da Radini Tedeschi ad occuparsi, in special modo, della gioventù cattolica femminile⁴, allo scopo di promuovere nuove forme di apostolato in grado di far leva sulla "vocazione sociale" della donna⁵, in vista di un ampio processo di rinnovamento religioso del laicato⁶ all'interno di una società sempre più industrializzata. Si trattava dello stesso ambito in cui Radini Tedeschi si era mosso a partire dalla sua nomina, voluta da papa Leone XIII, ad Assistente Ecclesiastico dell'Unione Cattolica di Roma e del Circolo dell'Immacolata presieduto da Augusto Grossi Gondi⁷. L'esperienza maturata in quegli anni lo aveva spinto, nel corso del XVII Congresso Cattolico Italiano (Roma, 1900), ad avanzare il progetto di un'organizzazione cattolica femminile finalizzata all'azione popolare cristiana (o meglio, cristiano-democratica) che, pur mantenendosi nell'alveo dell'Opera dei Congressi, superasse le tradizionali opere devozionali e caritative pensate per le donne⁸. «In tale disegno la componente femminile, più vicina ai tradizionali valori religiosi, se chiamata ad esercitare un ruolo sociale attivo, poteva garantire una presenza affidabile in tutti quegli ambienti dove fino ad allora aveva dominato una cultura laica, liberale o socialista che fosse»⁹.

Il progetto di Radini Tedeschi non venne attuato, ma negli anni di crisi dell'Opera dei Congressi egli intensificò il suo sostegno alle iniziative proposte dalle principali esponenti del movimento cattolico femminile, fra le quali Adelaide Coari, con cui intrattenne un rapporto epistolare intenso.

Roncalli inaugurò, nel 1905, il suo incarico iniziando a tenere conferenze per le suore e le educande di alcuni istituti religiosi femminili cittadini, come le Figlie del Sacro Cuore di S. Teresa Eustochio Verzeri, dapprima nel convento cittadino di S. Orsola, poi anche al Gromo di Città Alta. Il suo operato si caratterizzò, fin dagli esordi, per la ricerca di un punto di convergenza fra istruzione religiosa, formazione culturale ed esercizio delle pratiche di pietà cristiana. Ne è testimonianza l'*Omelario* n. 6, in cui il giovane sacerdote riportò alcune brevi istruzioni offerte alle educande ospitate presso le Figlie del Sacro Cuore, rac-

comandando loro di vivere il nuovo anno scolastico all'insegna della pietà, dello studio, dell'obbedienza e della purezza¹⁰. Il tutto per realizzare le loro «gravi responsabilità» nei confronti di Dio, dell'anima, della famiglia e del proprio avvenire.

Per svolgere al meglio la sua missione, don Roncalli fu invitato ad affiancare il canonico Giovanni Morlani, a cui era stata affidata la direzione spirituale della Pia Unione delle Figlie di Maria e di tutte quelle iniziative volte all'«assistenza religioso-formativa delle donne» e all'«apostolato tradizionale nella società»¹¹.

La Scuola Magistrale di Religione di Bergamo

La spinta a promuovere una «solida e scientifica istruzione religiosa» nella gioventù femminile giunse a Roncalli a seguito dell'emanazione del Regolamento Rava (3 febbraio 1908), che decretò l'obbligo della patente di magistero catechistico per insegnare religione cattolica nelle scuole elementari pubbliche¹². Il vescovo Radini Tedeschi pensò di far fronte alla necessità di formare a tal scopo gli insegnanti, istituendo una Scuola Magistrale Femminile di Religione affidata alla direzione di don

4. Fonti documentarie di prima mano sulle vicende della Scuola Magistrale di Religione di Bergamo e sulle altre iniziative per le donne cattoliche bergamasche sono reperibili nel Fondo "Angelo Giuseppe Roncalli" [papa Giovanni XXIII]: busta 1.7/1, fascicoli nn. 10 "Azione Cattolica Femminile", 11 "Unione delle Donne Cattoliche - 1910-1914", 13 "Movimento femminile di Azione Cattolica generale", 17 "Scuola Magistrale di Religione. Programma", presso l'Archivio Storico Fondazione "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo. Altro materiale relativo alle attività del Comitato locale bergamasco dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia è conservato nel Fondo "Azione Cattolica", presso l'Archivio Storico del Seminario vescovile "Giovanni XXIII" di Bergamo. Si ringrazia il direttore della Fondazione "Papa Giovanni XXIII" prof. don Ezio Bolis, il rettore del Seminario vescovile "Giovanni XXIII" di Bergamo mons. Pasquale Pezzoli e l'archivista Rita Mazzoleni per aver messo a disposizione la documentazione richiesta.

5. P. Gaiotti De Biase, *Le origini del movimento cattolico femminile*, [1963], II ediz., Morcelliana, Brescia 2002, pp. 10-14.

6. I. Pera, *La questione femminile nel mondo cattolico nel primo Novecento*, «Ricerche di storia sociale e religiosa», nuova serie, n. 59, a. XXX, gennaio-giugno 2001, p. 74.

7. F. Traniello - G. Campanini (ed.), *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia, 1860-1980*, vol. II, Marietti, Casale Monferrato (AL) 1982, pp. 527-531.

8. AA.VV., *Atti e documenti del decimosettimo Congresso Cattolico italiano tenutosi a Roma nei giorni 1-2-3-4-5 settembre 1900*, Ufficio dell'Opera, Santa Maria Formosa Venezia 1901-1902, vol. 2, *Appendici*, p. 21.

9. I. Pera, *La questione femminile nel mondo cattolico nel primo Novecento*, «Ricerche di storia sociale e religiosa», cit., p. 74.

10. [A.G. Roncalli], *Brevi istruzioni per le alunne delle Scuole Complementari e Normali (Pensionato delle F.d.S.C. al Gromo, Città Alta)*, Omelario n. 6, cc. 12-14, conservato nel Fondo "Angelo Giuseppe Roncalli" [papa Giovanni XXIII], presso l'Archivio Storico Fondazione "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo.

11. B. Curtarelli, *Don Angelo Roncalli. Origini e sviluppo del Movimento Cattolico Femminile a Bergamo*, Glossa, Milano 2006, p. 34.

12. [A.G. Roncalli], *Scuola Magistrale di Religione e Seconda Gara Catechistica Femminile*, «La Vita Diocesana», n. 6, a. III, 1911, pp. 181-183.

Roncalli¹³. Quest'ultimo stava attraversando la «tempesta anti-modernista» come docente nel seminario di Bergamo, dove insegnava patologia ed apologetica, dopo una breve esperienza nel campo della storia ecclesiastica. La Scuola Magistrale di Religione, che aprì ufficialmente i battenti nel novembre del 1908, nacque da una sinergia fra la Direzione Diocesana dell'Azione Cattolica, l'Unione Magistrale Bergamasca "Niccolò Tommaseo" e la Pia Unione Diocesana delle Figlie di Maria. Essa, del resto, fu collocata da Radini Tedeschi all'interno del più ampio processo di difesa dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola elementare e di promozione della libertà di scuola, due cavalli di battaglia del movimento cattolico a livello nazionale e anche locale¹⁴.

L'organizzazione della Scuola risultò fin dall'inizio complessa, dato che prevedeva una sezione pubblica – ospitata presso la Casa del Popolo a Bergamo bassa – e alcune sezioni private – interne alle scuole normali non statali e ai pensionati cittadini per allieve maestre¹⁵. Solo così sarebbe stato possibile

garantire una certa unitarietà di azione, evitando di cadere nei limiti di quelle esperienze frammentarie di formazione presenti da anni presso singoli Istituti religiosi o in scuole domenicali di religione per studenti liceali o di scuola normale¹⁶.

Come già accennato, la sezione pubblica della Scuola Magistrale di Religione trovò sede presso la neonata Casa del Popolo di viale Stazione a Bergamo, che fungeva da punto di riferimento delle principali iniziative della Direzione Diocesana dell'Azione Cattolica. Tale collocazione era stata possibile grazie all'intermediazione di Niccolò Rezzara, che aveva risolto in questo modo le difficoltà iniziali dovute al rifiuto della Giunta Comunale di Bergamo di offrire una sala presso l'edificio comunale dei Tre Passi.

Visto l'alto numero di iscritte, molte delle quali legate all'Unione Magistrale Bergamasca "Niccolò Tommaseo", nel novembre 1909 fu necessario aprire una seconda sezione pubblica in via Solata (Bergamo Alta) e, di lì a poco, una sezione privata presso le Figlie del Sacro Cuore al Gromo di Città Alta.

Don Roncalli tenne lezione, nei giovedì pomeriggio non festivi, presso la sezione pubblica nella Casa del Popolo, assistito da un gruppo di ragazze e signore benestanti, legate alla Pia Unione Diocesana delle Figlie di Maria. Di esse faceva parte anche Lucia Brasi, scrittrice e insegnante presso la Regia Scuola Complementare di Bergamo, oltre che futura redattrice di «Gigli e rose», bollettino mensile della sezione bergamasca della Pia Unione Diocesana delle Figlie di Maria. La presenza costante alle lezioni di don Roncalli e l'impegno a promuovere la

Scuola Magistrale fra le sue allieve, che assistette durante gli esami e coinvolse nelle attività della Pia Unione, fecero di Lucia Brasi la «madrina della scuola femminile di religione»¹⁷.

Il corso di studi offerto dalla Scuola Magistrale di Religione durava tre anni e seguiva un programma di massima aderente alle finalità della scuola e alla struttura del catechismo diocesano, poiché combinava una fase di carattere scientifico – concernente l'esposizione della Dottrina Cristiana – e una fase di carattere pratico – riguardante la didattica applicata all'insegnamento ai fanciulli della Dottrina Cristiana e della Storia sacra.

Come si legge nel testo ufficiale, approvato qualche anno dopo – precisamente il 10 ottobre 1913¹⁸ – era prevista «un'esposizione chiara, precisa e sobria della verità cattolica principalmente nei punti fondamentali e nei punti controversi, perché molti errori derivano da una mancanza di cognizioni esatte e precise intorno alle verità semplici ed elementari; ed alla luce di tali verità questi errori si dissipano e scompaiono»¹⁹. Per questo motivo, si seguiva un metodo di insegnamento di tipo espositivo e, nel contempo, apologetico.

Le allieve ammesse dovevano aver già acquisito, negli studi precedenti, una «sufficiente cognizione delle verità della fede», tale da garantire un'adeguata «cultura religiosa», che rendesse possibile l'attuazione del duplice scopo del *Programma*: «1) esporre alle alunne il dogma e la morale cattolica, rievocando ed ampliando quanto già hanno appreso nei corsi inferiori; 2) spiegare, illustrare e difendere quelle verità che sono di fondamentale importanza e come tali, maggiormente prese di mira dagli avversari della religione; confutare quelle obiezioni che formano i luoghi comuni degli avversari stessi nelle dispute religiose»²⁰.

13. M. Benigni, *Papa Giovanni XXIII. Chierico e sacerdote a Bergamo, 1892-1921*, Glossa, Milano 1998, p. 203; M. Benigni, G. Zanchi, *Giovanni XXIII. Biografia ufficiale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000, p. 106; B. Curtarelli, *Don Angelo Roncalli. Origini e sviluppo del Movimento Cattolico Femminile a Bergamo*, cit., pp. 41-42; M. Roncalli, *Giovanni XXIII. Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, [2006], II ediz., Mondadori, Milano 2007, p. 94.

14. G.M. Radini Tedeschi, *Il problema scolastico odierno, ossia pensieri sulla libertà e la religione nella scuola*, Secomandi, Bergamo 1912 (II ediz., Desclée, Roma 1913).

15. Nello specifico: il pensionato delle Orsoline di Gandino in via Porta Dipinta, quello delle Orsoline di Somasca in via Rocca e quello delle Canossiane di S. Gottardo.

16. Su queste ultime realtà, si rimanda al Fondo "Mons. Francesco Vistalli", fasc. 17, busta 13 "Scuole di religione istituite nella città di Bergamo, 1894", conservato presso l'Archivio Storico Diocesano di Bergamo.

17. A.G. Roncalli, *Ricordi personali*, «Gigli e rose», n. 12, a. IX, dicembre 1919, p. 1.

18. [Giacomo Maria, Vescovo], *Programma per la Scuola Magistrale di Religione in Bergamo*, «La Vita Diocesana», n. X, a. V, ottobre 1913, pp. 387-398.

19. *Ibi*, p. 387.

20. *Ibidem*.

Nel *Regolamento della Scuola*²¹ si ribadiva la raccomandazione di articolare il *Programma* in modo tale da farlo corrispondere ai tre anni di corso della scuola normale. Come da *Statuto* della Scuola, nel primo anno andavano affrontati i temi e i principi legati alla Fede, nel secondo quelli della Morale e nel terzo «i mezzi di salute, ossia la preghiera e i Sacramenti»²². Il percorso di studi era, inoltre, finalizzato alla formazione di buone maestre volontarie per le Scuole di Dottrina Cristiana e di tutte quelle signorine o signore che volevano acquisire un'«istruzione religiosa superiore». In questo modo, la Scuola Magistrale di Religione di Bergamo precorse quanto auspicato, tempo dopo, dall'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, per la formazione di catechiste volontarie qualificate.

Il principale testo di riferimento per le allieve fu il *Compendio della dottrina cristiana adattato alla Diocesi di Bergamo*²³ (1908), mentre come sussidio venne fornito il *Corso di religione. Testo per le scuole di religione*²⁴ (1906) di padre Eugenio Polidori, nella sua terza edizione.

Una volta terminato il corso completo, per poter conseguire la patente di magistero catechistico occorreva superare un esame finale, che valutasse la conoscenza delle nozioni generali di tutto il *Catechismo* e l'illustrazione speciale del «Credo» a partire dalle tesi stampate presenti nel *Programma*. L'esame si articolava in una prova scritta della durata di 6 ore («esami in iscritto») e in un colloquio orale della durata di 15 minuti («esami a voce»). Durante la prova scritta le candidate dovevano affrontare, a loro scelta, uno dei temi proposti, senza la possibilità di consultare libri o appunti delle lezioni. Durante l'orale, invece, ogni candidata poteva estrarre a sorte quattro tesi – due speciali sul «Credo» e due generali su tutto il *Catechismo* – e svolgerne due a scelta, una sul «Credo» e una sul *Catechismo*. La Commissione esaminatrice era costituita da tre membri, assistiti dal sacerdote-maestro e da una signora o signorina appartenente alla Pia Unione Diocesana delle Figlie di Maria.

La prima sessione di esami finali si tenne il 5 marzo 1911, quando conseguirono la patente di magistero catechistico Maria Baronchelli, Emilia Bazzana, Orsolina Berbenni, Giuseppina Cornoldi, Virginia Ghisalberti, Rina Orlandini, Ida Remuzzi, Angiolina Servalli, Lucia Zambelli e Maria Elisabetta Mazza²⁵. Quest'ultima, originaria di Martinengo, aveva da poco terminato la Regia Scuola Normale «Paolina Secco Suardo» di Bergamo e aveva ottenuto un importante risultato a livello diocesano come vincitrice della gara catechistica femminile. Nel giro di poco tempo, divenne una delle principali animatrici dell'Unione Magistrale Bergamasca «Niccolò Tom-

maseo», facendo della scuola pubblica e della difesa dei diritti degli insegnanti i suoi ambiti privilegiati di apostolato cristiano. In tali vesti, rimase in contatto con don Angelo Roncalli, soprattutto nel periodo più intenso della battaglia diocesana a favore della libertà di insegnamento.

Dopo aver pronunciato i voti privati perpetui fra il 1914 e il 1915, Maria Elisabetta Mazza iniziò a pensare a un progetto di congregazione religiosa destinata alle maestre impegnate nelle scuole elementari pubbliche, per promuovere la loro «santificazione» nella scuola e per la scuola. Nacquero, così, nel 1924 le Piccole Apostole della Scuola Cristiana.

La nascita del Comitato locale bergamasco dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia

L'impegno profuso da don Roncalli nei mesi di avvio della Scuola Magistrale di Religione persuase mons. Radini Tedeschi, nell'aprile 1909, a nominarlo referente del movimento cattolico femminile bergamasco al posto del canonico Giovanni Morlani. Nel frattempo, a Roma, per volere di Pio X, il 1° gennaio 1909 nasceva ufficialmente l'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia. Grazie ad essa, le donne interessate avrebbero potuto esercitare nuove forme attive di apostolato cristiano, attraverso le quali estendere alla società i compiti tipici svolti all'interno delle proprie famiglie²⁶.

Anche a Bergamo venne aperto, come in tante altre diocesi, un Comitato locale dell'Unione fra le Donne Cattoliche. Fu inaugurato ufficialmente con la prima adunanza tenutasi presso il ridotto del Teatro Rubini l'8 gennaio 1910, alla presenza delle massime autorità ecclesiastiche

21. *Regolamento interno della Scuola Magistrale di Religione*, conservato nel Fondo «Angelo Giuseppe Roncalli» [papa Giovanni XXIII]: busta 1.7/1, fascicolo 17 «Scuola Magistrale di Religione. Programma», presso l'Archivio Storico Fondazione «Papa Giovanni XXIII» di Bergamo.

22. *Scuola Magistrale di Religione. Statuto*, conservato nel Fondo «Angelo Giuseppe Roncalli» [papa Giovanni XXIII]: busta 1.7/1, fascicolo 17 «Scuola Magistrale di Religione. Programma», presso l'Archivio Storico Fondazione «Papa Giovanni XXIII» di Bergamo.

23. *Compendio della Dottrina Cristiana prescritto da Sua Santità Papa Pio X e adattato alla Diocesi di Bergamo*, Libreria Pietro Greppi, Bergamo 1908.

24. E. Polidori, *Corso di religione. Testo per le scuole di religione*, [1901], III ediz., La Civiltà Cattolica, Roma 1906.

25. [A.G. Roncalli], *Scuola Magistrale di Religione e Seconda Gara Catechistica Femminile*, «La Vita Diocesana», cit., p. 182. La notizia della cerimonia di assegnazione della patente magistrale catechistica è riportata in: [s.a.], *Scuola Magistrale di Religione*, «Gigli e rose», n. 7, a. I, 25 giugno 1911, [p. 3].

26. C. Dau Novelli, *Società, Chiesa e associazionismo femminile. L'Unione fra le donne cattoliche d'Italia (1902-1919)*, Editrice AVE, Roma 1988, pp. 97-119; Id., *L'associazionismo femminile cattolico (1908-1960)*, «Bollettino dell'archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», n. 2, a. XXIII, 1988, pp. 112-118.

e del laicato cattolico locale²⁷. Sorto nell'alveo della Società Cattolica di Mutuo Soccorso per le operaie diretta da donna Angelica Alessandri Ginammi, il Comitato ebbe come scopo principale quello di «formare coscienze, ritemperare caratteri, stabilire, agitare, diffondere idee e principi integralmente conformi alle dottrine cattoliche»²⁸, secondo le linee direttive dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia. Suddiviso in due sezioni, dedicate rispettivamente alla cultura e alla religione, uniformò la sua azione alle finalità preposte da papa Pio X all'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia: «a) collegare le donne italiane nel proposito di rafforzarsi nella professione della fede cattolica, e nell'adempimento dei loro doveri individuali, familiari, sociali; b) agevolare alle medesime il conseguimento di una sana cultura adatta alla missione cristiana della donna; c) rendere più pratiche, efficaci e rispondenti alla necessità dei tempi, le opere alle quali la donna si dedica nel campo della religione, della carità, e dell'azione sociale»²⁹.

Le socie del Comitato bergamasco avanzarono a Radini Tedeschi la richiesta di avere come loro Assistente Ecclesiastico don Angelo Roncalli³⁰, segno dell'autorevolezza che il giovane sacerdote aveva ormai da tempo acquisito nel campo della formazione femminile cristiana. Sotto la presidenza della nobildonna Angelica Alessandri Ginammi, il Comitato svolse fin dagli esordi una funzione di coordinamento fra le diverse realtà pre-esistenti in diocesi, come le associazioni delle Madri cristiane e delle Figlie di Maria, l'Opera per le chiese povere, le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, la Lega femminile per le operaie, la Cassa di Maternità e l'Opera per la Protezione della Giovane, senza sostituirsi ad esse. Tale ruolo si rivelò ancora più cruciale di fronte all'offensiva delle forze socialiste e massoniche nel campo delle provvidenze sociali e lavorative.

Come si può evincere dalla lettura dei verbali delle adunanze, l'impegno profuso dell'Assistente Ecclesiastico don Roncalli fu decisivo per organizzare attività volte alla formazione di una donna cristiana impegnata nella vita sociale e nel lavoro, con la creazione di una rete capillare di propaganda a livello parrocchiale in tutta la diocesi e l'offerta di attività culturali di alto livello, con il coinvolgimento di importanti esponenti del movimento cattolico italiano.

Fra le iniziative proposte, vi furono un ciclo di conferenze mensili per le socie³¹, ritiri spirituali svolti in occasione delle festività, ritiri annuali (come quelli riservati alle «signore maestre») e un Circolo di cultura religiosa, sociale e civile femminile aperto il 18 gennaio 1912 presso la Casa del Popolo di Bergamo. Quest'ultimo offrì a signorine e signore di ogni estrazione sociale una ricca bi-

blioteca e un ciclo di conferenze culturali e religiose su modello delle università popolari, pensate da don Roncalli sotto forma di «conversazioni pratiche». Alle socie del Comitato era aperta e raccomandata, inoltre, la frequenza della Scuola Magistrale Femminile di Religione³², al fine di perfezionare la loro preparazione culturale e religiosa. Alcune di esse si offrirono volontariamente di trascrivere e riassumere gli appunti delle lezioni tenute da don Roncalli, così da metterli a disposizione di tutte le colleghe interessate³³.

Il buon esito del primo anno di vita del Comitato locale comportò la sua accoglienza nell'ambito della Direzione Diocesana di Azione Cattolica, come quinta sezione dedicata all'"Azione Cattolica femminile"³⁴. Don Roncalli fu nominato Presidente della sezione e divenne membro effettivo della Giunta Diocesana di Azione Cattolica³⁵.

27. Il Comitato bergamasco fu uno dei 100 e più comitati locali dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, sorti fra il 1909 e il 1910 con un numero complessivo di iscritte pari a 15.000, diretti da esponenti delle aristocrazie femminili regionali. Si veda: M. De Giorgio, P. De Cori, *Politica e sentimenti: le organizzazioni femminili cattoliche dall'età giolittiana al fascismo*, «Rivista di storia contemporanea», n. 3, a. IX, 1980, p. 346.

28. [A.G. Roncalli], *Idee ed opere: nel campo femminile. I. L'Unione fra le donne cattoliche*, «La Vita Diocesana», n. 3, a. IV, 1912, p. 156.

29. Secondo il testo ufficiale riportato in: [A.G. Roncalli], *Azione Cattolica Femminile*, «La Vita Diocesana», n. 1, a. II, gennaio 1910, p. 44.

30. «Scopo specifico della visita [n.d.r. della Presidenza] era la richiesta dell'Assistente Ecclesiastico nella persona del Prof. Sac. Don Angelo Roncalli. Mons. Vescovo l'accorda ben volentieri ed il Consiglio ne rimase soddisfattissimo. Al Prof. Roncalli, che si compiacque accettare tale incarico e già lo disimpegnava presenziando alla seduta, la Segretaria a nome di tutti, attesta viva riconoscenza. Il Prof. Roncalli, ringraziando, promette valido aiuto, anzitutto con la preghiera nel S. Sacrificio, (indi con la solerte cooperazione)» (cfr. Verbale dell'adunanza del 20 gennaio 1910 del Comitato locale bergamasco dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, punto 1° dell'ordine del giorno, riportato nel *Registro dei verbali 1910-1923*, *Registro n. 1*, p. 11, conservato nel Fondo "Azione Cattolica", presso l'Archivio storico del Seminario vescovile "Giovanni XXIII" di Bergamo). Sulle principali vicende di don Roncalli Assistente Ecclesiastico del Comitato locale, si veda: M. Benigni, *Papa Giovanni XXIII. Chierico e sacerdote a Bergamo, 1892-1921*, cit., pp. 235-242.

31. A tal proposito, vanno annoverate le conferenze quaresimali del febbraio-marzo 1910, raccolte nell'opuscolo *Alle donne cattoliche di Bergamo*, stampato nello stesso anno presso la Società Tipografica S. Alessandro con prefazione di don Angelo Roncalli.

32. [donna Angelica Alessandri Ginammi], *Relazione* [presentata nel corso dell'adunanza generale del 18 maggio 1910], riportata nel *Registro dei verbali 1910-1923*, *Registro n. 1*, cit., p. 25.

33. *Relazione del Comitato bergamasco dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia (8 gennaio-30 giugno 1910)*, spedita al Comitato Centrale il 22 luglio 1910, riportata all'interno del *Registro dei verbali 1910-1923*, *Registro n. 1*, cit., pp. 32-33.

34. Verbale dell'adunanza del 15 dicembre 1910 del Comitato locale bergamasco dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, punto 2° dell'ordine del giorno, riportato nel *Registro dei verbali 1910-1923*, *Registro n. 1*, cit., p. 41.

35. Si vedano le due lettere di nomina inviate da don Domenico Palamini a don Angelo Roncalli, datate rispettivamente Bergamo 28 novembre 1910 e Bergamo 6-XII-1910, conservate nel Fondo "Angelo Giuseppe Roncalli" [papa Giovanni XXIII]: busta 1.7/1, fascicolo 10 "Azione Cattolica Femminile", presso l'Archivio Storico Fondazione "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo.

La battaglia per la libertà di insegnamento della religione cattolica nelle scuole elementari pubbliche

Fra i maggiori fronti di impegno del movimento cattolico femminile bergamasco vi fu la battaglia diocesana a favore della libertà di insegnamento, innescatasi a seguito di una decisione presa dal Consiglio scolastico provinciale di Bergamo il 13 dicembre 1910, in contrasto con quanto previsto dal recente Regolamento Rava in materia di insegnamento della religione cattolica nelle scuole elementari pubbliche. Secondo tale deliberazione, dal corrente anno scolastico l'istruzione religiosa nella provincia di Bergamo si sarebbe tenuta al di fuori dell'orario scolastico normale; per gli allievi delle classi IV e V elementare non era nemmeno contemplata questa possibilità. Era, inoltre, vietato distribuire le schede destinate alle famiglie per chiedere l'insegnamento religioso per i propri figli.

Per fronteggiare la situazione, il vescovo Radini Tedeschi prese una prima decisione ufficiale, con l'istituzione di una *Commissione vescovile per le scuole e per la religione*. Essa era costituita: dai canonici Giuseppe Fachinetti, Angelo Giorgi, Giuseppe Pezzoli; dal professore Francesco Brembilla; dai sacerdoti Francesco Garbelli, Giovanni Battista Ruggeri, Agostino Musitelli, Clienze Bortolotti, Luigi Bonanomi, Tullio Dolci, Domenico Tiraboschi, Giuseppe Legrenzi; dal segretario vescovile Angelo Roncalli. Tale Commissione, in collaborazione con la Direzione Diocesana di Azione Cattolica, promosse la nascita di leghe di padri e di madri di famiglia a difesa della libertà di insegnamento, coinvolgendo a livello capillare tutti i parroci, le società cattoliche, i padri e le madri di famiglia della diocesi³⁶.

Anche il Comitato locale bergamasco dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia fu in prima linea, forte del fatto che stava iniziando ad occuparsi dell'attività della Pia Opera per la propagazione della fede nelle scuole, secondo quanto raccomandato dal commendatore Rezzara³⁷ in piena sinergia con don Roncalli. «Il Rev. Prof. Roncalli insiste perché l'Unione si opponga al pregiudizio che l'insegnamento religioso deve essere dato fuori di scuola e bene, pregiudizio che scuote il principio per cui si deve riconoscere il Catechismo come materia d'insegnamento obbligatoria»³⁸.

In tale direzione, il Comitato locale decise di avviare una campagna di raccolta firme per presentare una petizione al Ministero dell'Istruzione Pubblica, dopo aver inviato un ordine del giorno di protesta al Prefetto di Bergamo³⁹.

Nella circolare diramata fra le socie il 30 gennaio 1911, si legge: «sappiamo che in città e in provincia si vanno raccogliendo anche le firme dei padri di famiglia; noi,

donne cattoliche, preghiamo contribuire alla buona riuscita di questa sottoscrizione incoraggiandola con tutta l'influenza che possiamo usare sui mariti e sui figli, chiamati a esercitare l'autorità paterna. Abbiamo tra le mani due armi esclusivamente nostre, l'amore e la bontà e in quell'ora solenne più che mai siamo chiamate a maneggiarle col santo entusiasmo che ci ispira la nobiltà della causa che ci combatte: serviamocene abilmente a gloria di Dio, per il bene delle nostre famiglie e della nostra Bergamo [...] Ogni sacrificio ci sia lieve, e per le anime preziose dei nostri figlioli sappiamo farci maestre e sacerdoti: ci sentiamo catechiste in famiglia ed anche fuori; se la nostra cooperazione verrà richiesta, chiediamo al nostro cuore ed alla nostra pietà le più felici ispirazioni!»⁴⁰.

Le signore bergamasche erano intenzionate a incentivare azioni di vigilanza e prevenzione, che vedessero come dirette protagoniste le madri di famiglia. L'Assistente Ecclesiastico don Roncalli cercò di concretizzare tale intento riprendendo in mano un progetto già abbozzato l'anno prima, di istituire un Patronato di madri di famiglia, con lo scopo generale di «aiutare moralmente e materialmente il dopo scuola maschile e femminile»⁴¹ istituito presso l'oratorio del Seminarino di Città Alta.

L'idea trovò una realizzazione definitiva nel marzo 1912, con la nascita di un "Patronato fra le Signore di Bergamo Alta", che coadiuvasse il pre-esistente "Doposcuola per i maschi" del Seminarino nell'organizzazione di un corso completo di catechesi per bambini e ragazzi, che non potevano ricevere un'istruzione religiosa durante le ore scolastiche. Il Patronato sorse sotto i migliori auspici, se si pensa che fra i firmatari vi furono, oltre a don Angelo Roncalli, tutti i sacerdoti delle parrocchie di Bergamo

36. [Giacomo Maria, vescovo di Bergamo], *La lettera di S.E. Mons. Vescovo, ai MM.RR. Parroci, alle cattoliche Società, ed ai padri di famiglia della diocesi di Bergamo*, «La Vita Diocesana», n. 12, a. II, dicembre 1910, pp. 402-409.

37. Verbale dell'adunanza del 16 novembre 1910 del Comitato locale bergamasco dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, riportato nel *Registro dei verbali 1910-1923, Registro n. 1, cit.*, p. 38.

38. Verbale dell'adunanza del 29 dicembre 1910 del Comitato locale bergamasco dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, riportato nel *Registro dei verbali 1910-1923, Registro n. 1, cit.*, p. 43.

39. *Ordine del giorno (da presentarsi all'Ill.mo Sig. Prefetto)*, votato all'unanimità nel corso dell'adunanza generale del 19 gennaio 1911 del Comitato locale bergamasco dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, come riportato nel *Registro dei verbali 1910-1923, Registro n. 1, cit.*, pp. 52-54.

40. Lettera della Presidenza del Comitato locale bergamasco dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, datata Bergamo 30 gennaio 1911, conservata nel Fondo "Angelo Giuseppe Roncalli" [papa Giovanni XXIII]: busta 1.7/1, fascicolo 10 "Azione Cattolica Femminile", presso l'Archivio Storico Fondazione "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo.

41. [Angelo Giuseppe Roncalli], *Patronato per il doposcuola*, 1910, [appunto manoscritto], 1 c., conservato nel Fondo "Angelo Giuseppe Roncalli" [papa Giovanni XXIII]: busta 1.7/1, fascicolo 13 "Movimento femminile di Azione Cattolica generale", presso l'Archivio Storico Fondazione "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo.

Alta, il canonico Francesco Cossali direttore dell'oratorio interparrocchiale del Seminarino e il coadiutore don Celestino Mazzucotelli.

Nella *brochure* diramata fra le socie del Comitato locale bergamasco dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, si legge che: «scopo generale della novella istituzione è di ridestare sempre più vivo fra le signore l'interessamento per le opere catechistiche, le quali rappresentano quanto di più nobile e di più meritorio si possa escogitare nel campo della carità. Scopo particolare è di coadiuvare moralmente e materialmente il *Doposcuola pei maschi* che da qualche tempo si è aperto nei locali detti del Seminarino, in via Tassis, accanto alle Scuole Elementari Comunali, e dove si raccolgono nel pomeriggio i fanciulli, non solo a compiervi i doveri di classe, ma ancora ad apprendervi i primi rudimenti della dottrina cristiana.

È necessario che tutti i figli del popolo vadano a questo Doposcuola, e ne approfittino. Ma ad ottenere ciò quanto non può giovare la parola persuasiva, delicata, detta a tempo, di una buona signora presso i genitori cristiani di propria conoscenza [...].

S'intende bene che tutta l'azione del Patronato non comprenderà solo l'istruzione religiosa pei maschi, ma altresì quella per le fanciulle, alla quale si sta pure pensando con intelletto e con zelo da persone benemerite»⁴².

La nascita del Patronato decretò un ulteriore punto a favore della continuità di azione fra il Comitato locale bergamasco, i sacerdoti e i maestri cristiani «nella istruzione religiosa dei figli del popolo»⁴³. I doposcuola e le gare catechistiche erano costantemente raccomandati dal vescovo Radini Tedeschi quali valide occasioni formative e ricreative cristianamente ispirate⁴⁴, efficaci nel contrastare l'opera svolta dai ricreatori laici e dal patronato scolastico comunale, quest'ultimo istituito ai sensi della legge n. 487 del 4 giugno 1911 (detta "legge Daneo Credaro").

Il coinvolgimento delle donne cristiane bergamasche nella battaglia per la libertà di insegnamento vide anche la partecipazione, sempre con il sostegno di mons. Radini Tedeschi e del giovane don Angelo Roncalli, alla campagna avviata a livello nazionale dall'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia a favore dell'incremento di catechiste volontarie da impegnare in parrocchia, nelle scuole e nei doposcuola, previo conseguimento di una regolare patente magistrale catechistica⁴⁵. Come già accennato, su questo fronte la Scuola Magistrale di Religione di Bergamo aveva rappresentato un'esperienza pionieristica, avendo avviato la formazione di maestre volontarie nelle Scuole della Dottrina Cristiana fin dal novembre 1908.

Su invito del vescovo, don Roncalli fece una breve indagine sulla Scuola Pedagogica Catechistica di Bologna, nata nel 1911 per formare giovani catechiste per le fan-

ciulle delle Scuole della Dottrina Cristiana, grazie all'impegno della Congregazione Primaria della Dottrina Cristiana di Bologna, coadiuvata negli aspetti logistici dalla Pia Opera di S. Dorotea⁴⁶. Ne è testimonianza una lettera di risposta inviata a don Roncalli dalla marchesa Teresa Boschi Zucchini⁴⁷, cooperatrice volontaria e membro del locale comitato dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia, che insieme al marito e alla signora Maria Ricci-Cubastro aveva avviato la Scuola Pedagogica Catechistica di Bologna.

L'invito rivolto dall'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia e la nascente esperienza bolognese persuasero ulteriormente mons. Radini Tedeschi a istituire ufficialmente anche nella diocesi di Bergamo, sempre a partire dal 1912, i diplomi di abilitazione all'insegnamento del Catechismo per Catechisti laici⁴⁸, da impiegare nelle chiese o nelle scuole, negli oratori e doposcuola in ausilio del clero.

Erano previste due tipologie di diploma (di grado inferiore e di grado superiore), che potevano essere conferite a giovani o adulti di entrambi i sessi, purché avessero dimostrato una buona condotta morale e religiosa e avessero

42. Lettera del vescovo mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi "Alle Signore di Bergamo Alta", datata Bergamo 25 marzo 1912, 1 c., conservata nel Fondo "Angelo Giuseppe Roncalli" [papa Giovanni XXIII]: busta 1.7/1, fascicolo 13 "Movimento femminile di Azione Cattolica generale", presso l'Archivio Storico Fondazione "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo. La lettera era seguita da un invito rivolto a tutte le signore di contribuire all'iniziativa del Patronato per il Doposcuola, firmato da Mgr. Angelo Giorgi, arciprete della Cattedrale - Sac. Daniele Cambianica, prevosto del Carmine - Sac. Luigi Bugada, prevosto di S. Andrea - Mgr. Giovanni Morlani, priore della Basilica di S. Maria Maggiore - Can. Francesco Cossali - Sac. Celestino Mazzucotelli, direttore del Doposcuola al Seminarino - Sac. Angelo Roncalli, nella Festa di S. Giuseppe, 19 marzo 1912.

43. *Ibidem*.

44. Si rimanda alla circolare *Catechismo e gare catechistiche*, inviata dal vescovo Radini Tedeschi ai parroci della città e della diocesi nel dicembre 1911 e riportata in: «La Vita Diocesana», n. 12, a. III, dicembre 1911, pp. 427-429.

45. *Brochure* dattiloscritta riportante la *Circolare XXVI dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia*, datata Roma, 23 novembre 1912, 1 c., conservata nel Fondo "Angelo Giuseppe Roncalli" [papa Giovanni XXIII]: busta 1.7/1, fascicolo 13 "Movimento femminile di Azione Cattolica generale", presso l'Archivio Storico Fondazione "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo.

46. *Relazione morale e didattica della Scuola Pedagogica Catechistica Femminile dell'anno 1911 (primo di sua istituzione)*, letta nell'adunanza del giorno 12 giugno 1911 presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Arcivescovo Giacomo Della Chiesa, letta dalla Signora Maria Ricci Cubastro e comprensiva di Regolamento, Tipo-Litografia Sordomuti, Bologna 1911; *Regolamento della Scuola annuale gratuita di pedagogia catechistica per le insegnanti della Dottrina Cristiana nelle parrocchie di Bologna*, entrambi conservati nel Fondo "Angelo Giuseppe Roncalli" [papa Giovanni XXIII]: busta 1.7/1, fascicolo 17 "Scuola Magistrale di Religione. Programma", presso l'Archivio Storico Fondazione "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo. Per un primo inquadramento della realtà bolognese, si rimanda a: M. Ricci-Cubastro, *La scuola pedagogica catechistica femminile di Bologna*, «Il Catechista cattolico», n. 1, a. V, gennaio 1913, pp. 29-32.

47. Lettera della signora marchesa Teresa Boschi Zucchini a don Angelo Giuseppe Roncalli, datata 11 giugno 1912, conservata nel Fondo "Angelo Giuseppe Roncalli" [papa Giovanni XXIII]: busta 1.7/1, fascicolo 17 "Scuola Magistrale di Religione. Programma", presso l'Archivio Storico Fondazione "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo.

48. [s.a.], *Diploma di abilitazione all'insegnamento del Catechismo per Catechisti laici*, «Gigli e rose», n. 10, a. II, 30 ottobre 1912.

raggiunto l'età minima richiesta (15 anni per il diploma di grado inferiore, 17 anni per quello superiore). Per acquisire il titolo occorreva aver superato, nell'ordine, un esame scritto, un esame orale e una prova di lezione pratica. Le materie di studio previste erano la religione, la storia sacra, la storia catechistica e la didattica catechistica⁴⁹, sulla falsariga del *Programma per la Scuola Magistrale di Religione in Bergamo*.

I corsi domenicali educativi e istruttivi per impiegate, commesse e professioniste e i ritrovi festivi per le donne di servizio

Un altro importante campo di apostolato in cui don Roncalli guidò il movimento cattolico femminile fu quello lavorativo, dove fin dalla fine dell'Ottocento diverse congregazioni religiose presenti sul territorio si erano prodigate a formare le giovani donne cristiane allo svolgimento di lavori extradomestici. L'incipiente sviluppo industriale, che stava interessando il territorio bergamasco, rese necessario aprire in varie parrocchie della diocesi scuole festive di lavori femminili, scuole di economia domestica e "scuole di studio e di lavoro". Tali iniziative, che in origine avevano finalità per lo più di tipo caritativo, assunsero una fisionomia via via più strutturata, volta a promuovere una prima alfabetizzazione culturale delle ragazze, unitamente alla preparazione allo svolgimento di un'attività lavorativa⁵⁰.

A ormai sette anni dall'avvio dell'episcopato di Radini Tedeschi, don Angelo Roncalli e mons. Agostino Musitelli – insieme al Circolo di cultura femminile del Comitato locale dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia – contribuirono all'apertura a Bergamo di tre *Corsi domenicali educativi ed istruttivi per impiegate, commesse e professioniste*, del tutto gratuiti, tranne che per la tessera di iscrizione, rinnovabile ogni anno al prezzo di 1 lira⁵¹. I primi incontri si tennero in via sperimentale il 21 aprile 1912 presso la Casa del Popolo di Bergamo; il loro principale scopo consisteva nel «perfezionare la cultura intellettuale di dette persone, richiesta loro da ragioni di ufficio» e «curarne i bisogni religiosi, morali e civili»⁵². La direttrice responsabile dei corsi era la signorina Caffi, mentre come supplente vi era la signorina Pierina Epis.

Come illustrato nella *brochure* informativa, erano previsti tre corsi: cultura religioso-sociale; italiano e contabilità; lingue straniere. Il primo era obbligatorio per tutte le iscritte, gli altri facoltativi. Si sarebbero tenuti ogni domenica pomeriggio, dal 5 maggio al 4 agosto 1912, per un totale di 18 lezioni, nei seguenti orari: dalle 16.15 alle 17.15 lezione di italiano e di contabilità (Sezione I e Sezione II), di lingua francese (Sezione II); dalle 17.15 alle 18 conferenza o lezione familiare di morale, economia do-

mestica, questioni di attualità, obiezioni correnti contro la religione e la Chiesa, sociologia popolare, igiene, ecc.; dalle 18 alle 19 lezione di lingua francese (Sezione I), di lingua tedesca (sezione unica)⁵³.

Il corso di francese era articolato, al suo interno, in due sezioni: nella prima, erano previsti la lettura, la nomenclatura, il dettato, l'apprendimento di elementi della grammatica e lo svolgimento di esercizi di traduzione; nella seconda, le ragazze erano avviate alla corrispondenza familiare e commerciale, alla fraseologia, alla traduzione e alla conversazione.

Il corso di tedesco aveva un'unica sezione, in cui le giovani donne si esercitavano alla lettura, alla nomenclatura, al dettato, alla traduzione, alla grammatica, alla corrispondenza e alla conversazione.

Il regolamento interno dei corsi prevedeva che ogni iscritta presentasse l'attestato di nascita (per dimostrare di aver compiuto 15 anni) e un certificato di buona condotta rilasciato dal proprio parroco. Bisognava, inoltre, fornire dati relativi al domicilio, alla professione esercitata, all'ufficio o alla ditta presso la quale si lavorava. Durante tutto il corso era necessario mantenere un contegno corretto e rispettoso con le insegnanti e le compagne; le presenze e le assenze erano segnalate su un apposito libretto personale⁵⁴, rilasciato unitamente alla tessera di iscrizione.

49. Alcuni suggerimenti di letture furono riportati in: [s.a.], *Pel diploma Catechistico*, «Gigli e rose», n. 11, a. II, 28 novembre 1912. Fra gli autori citati vi furono mons. Geremia Bonomelli per la religione, don Giovanni Bosco per la storia sacra e la storia catechistica, un anonimo Fratello delle Scuole Cristiane per la didattica catechistica.

50. G. Fumi, *L'istruzione professionale e tecnica dall'Unità al primo conflitto mondiale*, in V. Zamagni, S. Zaninelli (ed.), *Storia economica e sociale di Bergamo*, vol. V: *Fra Ottocento e Novecento*, tomo III: *Lo sviluppo dei servizi*, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Istituto di studi e ricerche, Bolis, Bergamo 1997, pp. 348-358.

51. I prelati e il Circolo di cultura, nello stilare la loro proposta, avevano in mente quanto offerto dalle Suore Canossiane di via S. Tomaso con la loro Scuola Pratica di Commercio per Signorine. Prova ne è il fatto che fra le carte di Roncalli è stato rinvenuto un opuscolo illustrativo di tale opera: cfr. Collegio Convitto Femminile diretto dalle RR. Madri Canossiane in Bergamo – via S. Tomaso, *Programma della Scuola Pratica di Commercio per Signorine*, Tipografia Giudici, Clusone 1911, 12 pp. [Bergamo, 17 agosto 1909; visto si approva Can. Giuseppe Fachinetti Pro Vic. Gen.], conservato nel Fondo "Angelo Giuseppe Roncalli" [papa Giovanni XXIII]: busta 1.7/1, fascicolo 11 "Unione delle Donne Cattoliche – 1910-1914", presso l'Archivio Storico Fondazione "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo.

52. [La Presidenza del comitato locale bergamasco dell'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia], *Corsi domenicali di educazione ed istruzione per commesse, impiegate e professioniste*, s.d., [brochure] conservata nel Fondo "Angelo Giuseppe Roncalli" [papa Giovanni XXIII]: busta 1.7/1, fascicolo 11 "Unione delle Donne Cattoliche – 1910-1914", presso l'Archivio Storico Fondazione "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo.

53. *Ibidem*.

54. Una copia del libretto di iscrizione ai *Corsi domenicali educativi ed istruttivi dell'Unione fra le Donne Cattoliche – Comitato di Bergamo*, Casa del Popolo, I piano, è conservata nel Fondo "Angelo Giuseppe Roncalli" [papa Giovanni XXIII]: busta 1.7/1, fascicolo 11 "Unione delle Donne Cattoliche – 1910-1914", presso l'Archivio Storico Fondazione "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo.

Particolare attenzione venne riservata anche alle donne di servizio, per le quali il Comitato per la Protezione della Giovane di Bergamo, presieduto dalla signora Alessandra Ghislanzoni Mora, istituì – sempre nel 1912 – i primi *Ritrovi festivi per le donne di servizio*. Lo stesso Comitato si era occupato, nel marzo 1911, di allestire un ufficio di collocamento per offrire lavori dignitosi presso famiglie padronali morigerate, ottemperando allo scopo specifico dell’Opera internazionale per la Protezione della Giovane⁵⁵ di venire in soccorso a «gioviette povere, infelici, in pericolo»⁵⁶.

Nel *Programma-Regolamento* si legge come i ritrovi festivi fossero finalizzati a «procure alle donne di servizio un riavvicinamento tra le persone della medesima classe, un sano e morale divertimento, una istruzione intellettuale e tecnica adatta ai loro bisogni, e soprattutto una buona e sicura educazione morale e religiosa»⁵⁷. Si trattava, in altre parole, di garantire a una delle classi lavorative «fra le più trascurate nella società» una formazione di tipo integrale, che coinvolgesse una pluralità di dimensioni (intellettuali, morali e religiose), così da rendere meno difficoltoso affrontare quei pericoli che spesso si presentavano a coloro che – poco più che bambine – venivano impiegate in mansioni domestiche lontane dalla famiglia di origine e dal luogo natio. Per questo motivo, era ancora più necessaria un’azione di cooperazione interclassista e intergenerazionale per il bene delle giovani coinvolte: «facciamo appello a tutte le persone di cuore ed in modo speciale alle signore padrone ed ai genitori delle domestiche perché appoggino la nostra iniziativa col loro favore, colle offerte e soprattutto coll’indirizzare a noi le giovani donne per il bene delle quali intendiamo lavorare amorosamente»⁵⁸.

I primi *Ritrovi* furono aperti a Bergamo bassa presso le Suore di Carità di via S. Bernardino e la casa delle Cansossiane in via S. Tomaso (Borgo Pignolo), mentre per Città Alta si stavano cercando locali adatti. Aprivano i battenti tutte le domeniche e feste di precetto dalle ore 13 alle ore 15, grazie all’impegno delle religiose coinvolte e di alcune signore del Comitato per la Protezione della Giovane, fra le quali: donna Maria Finardi, Maria Pegurri Salaroli, Alma Pandolfi Sangiovanni e Teresina Pinetti.

Alle iscritte erano offerte «brevi e pratiche lezioni di morale, di igiene, di lavori domestici, pel governo della persona, della casa, ecc.»⁵⁹, congiuntamente a un’opera di sostegno, correzione e guida fraterna «sulla via del bene». Le ragazze avevano, inoltre, a disposizione spazi per il gioco e altre forme di sano divertimento, nonché libri per la lettura, fra i quali alcuni volumi sulle donne bibliche e sulle donne evangeliche⁶⁰.

Nei *Ritrovi* erano vietati «i canti sguaiati, i discorsi immorali, le mormorazioni, i litigi e l’introduzione di libri e giornali non sicuri»⁶¹, oltre che qualsiasi forma di «condotta scandalosa alle compagne». Al termine delle attività, era previsto un momento di carattere spirituale, con una breve spiegazione della Dottrina Cristiana offerta da un sacerdote e la successiva benedizione del SS. Sacramento.

La precoce scomparsa di Radini Tedeschi e la prima guerra mondiale

L’impegno profuso da don Roncalli a favore delle iniziative per la formazione cristiana delle donne bergamasche non sembrò risentire, in prima battuta, della morte precoce del vescovo Radini Tedeschi, spentosi per un tumore maligno il 22 agosto 1914.

Don Roncalli, che assistette fino all’ultimo il vescovo, ritornò a vivere nel seminario vescovile di Bergamo, continuando ad adempiere ai suoi incarichi di docente nei corsi liceali e teologici e di Assistente Ecclesiastico del Comitato locale bergamasco, secondo le linee di azione intraprese negli anni passati. I lavori preparatori di una

55. L’Opera per la Protezione della Giovane era un organismo internazionale, fondato nel 1896 da Mme. Louise Reynold a Friburgo, con scopi di difesa ed assistenza della gioventù femminile, soprattutto per contrastare il fenomeno della “tratta delle bianche”. Il Comitato italiano nacque nel 1902 a Torino per iniziativa del prof. Rodolfo Bettazzi e della contessa Maria Figarolo di Gropello, nata de Bray. Per approfondimenti, si rimanda a: *Protezione della Giovane*, in AA.VV., *Enciclopedia Cattolica*, a cura dell’Ente per l’Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico – Città del Vaticano, vol. X, Sansoni, Firenze 1953, pp. 194-195, voce a cura di B. Caracciolo; R. Lanzavecchia, *Una proposta di ricerca: l’Opera per la Protezione della Giovane*, «Bollettino dell’Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», n. 3, a. XX, 1985, pp. 152-157.

56. *Relazione della Presidenza circa l’azione del primo biennio 1910-1911*, Bergamo, 20 aprile 1912, 4 cc., conservata nel Fondo “Angelo Giuseppe Roncalli” [papa Giovanni XXIII]: busta 1.7/1, fascicolo 11 “Unione delle Donne Cattoliche – 1910-1914”, presso l’Archivio Storico Fondazione “Papa Giovanni XXIII” di Bergamo.

57. *Programma-Regolamento dei ritrovi*, art. 2, emanato dal Comitato per la protezione della giovane, Bergamo, 16 febbraio 1912, approvato dal Can. Fachinetti Pr. V.G., conservato nel Fondo “Angelo Giuseppe Roncalli” [papa Giovanni XXIII]: busta 1.7/1, fascicolo 11 “Unione delle Donne Cattoliche – 1910-1914”, presso l’Archivio Storico Fondazione “Papa Giovanni XXIII” di Bergamo.

58. *Ritrovi festivi per le donne di servizio*, [brochure] datata Bergamo 14 febbraio 1912, conservata nel Fondo “Angelo Giuseppe Roncalli” [papa Giovanni XXIII]: busta 1.7/1, fascicolo 11 “Unione delle Donne Cattoliche – 1910-1914”, presso l’Archivio Storico Fondazione “Papa Giovanni XXIII” di Bergamo.

59. *Programma-Regolamento dei ritrovi*, emanato dal Comitato per la protezione della giovane, Bergamo, 16 febbraio 1912, cit.

60. Si rimanda all’elenco *I libri della donna*, conservato nel Fondo “Angelo Giuseppe Roncalli” [papa Giovanni XXIII]: busta 1.7/1, fascicolo 11 “Unione delle Donne Cattoliche – 1910-1914”, presso l’Archivio Storico Fondazione “Papa Giovanni XXIII” di Bergamo. Ecco i titoli suggeriti: *Verso la più alta poesia: la donna forte; Donne bibliche: 1° Dall’Eden al Mar Rosso (da Eva alla sorella di Mosè); Donne bibliche: 2° Giuditta; Donne bibliche: 3° Dalle palme di Efraim alla luce del martirio (da Debora alla madre dei Maccabei); Donne evangeliche: 1° Le figure minori; Donne evangeliche: 2° Al pozzo di Giacobbe (la Samaritana); Donne evangeliche: 3° Storia di un’anima (la Maddalena)*.

61. *Programma-Regolamento dei ritrovi*, emanato dal Comitato per la protezione della giovane, Bergamo, 16 febbraio 1912, cit.

biografia su Radini Tedeschi gli consentirono di raccogliere una serie di documenti e di testimonianze, che lo misero in contatto con diversi esponenti del movimento cattolico italiano⁶².

L'arrivo ufficiale in diocesi del nuovo vescovo, mons. Luigi Maria Marelli, avvenne solamente l'11 aprile 1915, poche settimane prima dell'entrata in guerra dell'Italia e della chiamata alle armi del giovane Roncalli. Quest'ultimo fu assegnato alla sede di Bergamo, svolgendo il suo servizio in «sanità», dapprima come sergente, poi come tenente cappellano nell'ospedale militare di riserva succursale di Bergamo⁶³. Nei limiti del possibile, riuscì a mantenere i suoi incarichi di Assistente Ecclesiastico del movimento cattolico femminile, nonché di predicatore domenicale e straordinario presso le “Figlie del Sacro

Cuore”. Scrisse ancora qualche articolo per il bollettino «La Vita Diocesana», la cui redazione era stata affidata a don Carozzi. La guerra, però, stava entrando nel pieno della sua distruzione, con conseguenze immediate sulle iniziative messe in atto sino ad allora.

Evelina Scaglia
Università degli Studi di Bergamo

62. M. Benigni, *Papa Giovanni XXIII. Chierico e sacerdote a Bergamo, 1892-1921*, cit., pp. 284-288.

63. *Ibi*, pp. 288-300; M. Benigni, G. Zanchi, *Giovanni XXIII. Biografia ufficiale*, cit., pp. 126-141; M. Roncalli, *Giovanni XXIII. Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, cit., p. 118.